Il Sole 24 ORE

Data 27-08-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

**Il colloquio.** L'ambasciatrice degli Stati Uniti Mary Ann Glendon oggi al Meeting

# «Chiesa e società, sì al modello Usa»

di **Carlo Marroni**

Al futuro presidente degli Stati Uniti presenterà un eccellente stato delle relazioni con la Chiesa Cattolica di Benedetto XVI. Mary Ann Glendon è da meno di un anno ambasciatore di Washington presso la Santa Sede, e ha alle spalle una lunga storia accademica e diplomatica. Giovanni Paolo II la nominò a capo delle delegazione vaticana alla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, a Pechino nel 1995, e dopo aver insegnato diritto ad Harvard, alla soglia dei 70 anni George W. Bush l'ha nominata rappresentante presso la Santa Sede: un chiaro segno di distensione dopo il "grande freddo" con Papa Wojtyla per l'opposizione alla guerra in Iraq.

Acqua passata dopo i successi delle visite di Raztinger in Usa e di Bush in Vaticano, operazioni condotte per via diplomatica anche dalla Glendon, da gennaio insediata nell'ambasciata alle pendici dell'Aventino, con vista sul Circo Massimo. Oggi Glendon parlerà al Meeting di Rimini su Giustizia e Diritti Umani, in relazione al discorso del Papa all'Onu pronunciato dopo l'incontro alla Casa Bianca, lo scorso aprile.

«I rapporti tra gli Stati Uniti e la Santa Sede non sono mai stati migliori. Il segno più visibile è costituito naturalmente dalla serie di tre straordinari incontri intercorsi tra il Presidente Bush e il Papa nell'arco di poco più di un anno». Incontri dove si è condiviso «un interesse profondo per il rafforzamento del consenso morale globale contro il terrorismo, per la promozione e la protezione dei diritti umani, specialmente la libertà di religione, per la promozione del dialogo interreligioso. Inoltre – ha aggiunto – è del tutto naturale che il soggetto donatore più generoso al mondo in termini di aiuti umanitari a favore dei più bisognosi debba intrattenere un rapporto particolarmente stretto con l'entità che comprende la più grande rete mondiale di agenzie che amministrano aiuti umanitari in ogni angolo della terra. Questi impegni non verranno meno con le prossime elezioni: il prossimo Presidente troverà relazioni molto forti tra gli Stati Uniti e la Santa Sede».

Ma la Chiesa continuerà a chiedere pace anche laddove gli Usa combattono guerre di cui non si vede la fine? «Penso che sia un errore ritenere che non sia realistico perseguire la pace. Come ha messo in rilievo il Segretario Rice, cercare di etichettare le nostre politiche come realistiche o idealistiche pone una falsa alternativa. Le nostre politiche hanno entrambe le caratteristiche. I diplomatici della Santa Sede capiscono che gli ideali sono reali, reali esattamente come i carri armati e gli aeroplani».

Ma gli Usa hanno anche esportato modelli economici che ora stanno mettendo in serie difficoltà il sistema finanziario mondiale, difficoltà che pare vadano ad aumentare, come ha messo in rilievo la conferenza di Jackson Hole: non sembra meglio l'economia sociale di mercato di marca europea? «Il rallentamento non ha compromesso i solidi fondamenti dell'economia americana. Inoltre non vorrei tracciare una troppo netta contrapposizione tra Stati Uniti ed Europa. Tutti i nostri paesi hanno un'economia mista e l'equilibrio tra elementi di mercato e non viene costantemente rinegoziato. E, sfortunatamente, nessuno sa esattamente quale sia l'equilibrio ottimale per ogni singolo paese. Certamente ci sono differenze tra noi, riguardo alla prevalenza di elementi di economia di mercato e non. Dobbiamo molto imparare gli uni dagli altri, ma sarei cauta circa l'esistenza di modelli che possano semplicemente essere copiati».

Diritti umani, tema dell'intervento di oggi al Meeting che quest'anno si intitola "O protagonisti o nessuno": «L'enfasi contenuta nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo – ripetuta tre volte – che ognuno ha diritto al pieno e libero "sviluppo della personalità" che tra l'altro sembra molto in armonia con il pensiero di don Luigi Giussani». E sulla dimensione pubblica della religione e il diritto della Chiesa a intervenire sui temi della società, sollevato dal presidente della Cei Bagnasco, Glendon (che a breve avrà sul tema un colloquio pubblico con il cardinale Ruini) ha rivendicato la forza del "Modello Americano" sull'importanza del ruolo pubblico della religione, giudicato positivamente da Ratzinger e che sarà il tema di una conferenza patrocinata dall'Ambasciata che si terrà il 13 gennaio 2009.

**ESEMPI DA SEGUIRE**
«Il ruolo pubblico che ha la religione nel nostro Paese è giudicato molto positivamente da Papa Ratzinger»

**PIENA SINTONIA**
«Il futuro presidente troverà rapporti ottimi con la Santa Sede, non sono mai stati migliori. La pace? Non è irrealistico perseguirla»

**Ambasciatrice.** Mary Ann Glendon con Papa Benedetto XVI

Giustizia, Alfano stringe i tempi

«Chiesa e società, sì al modello Usa»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.